

# La Siringa



La notizia pungente!

Numero 13; Gennaio 2010

Giornalino degli studenti del Liceo scientifico "Galeazzo Alessi" PG

Tendiamo sempre a ciò che è vietato e bramiamo ciò che ci viene negato.

*Nittimur in vetitum semper cupimusque negata.*

Publio Ovidio Nasone

## Editoriale

Cari lettori, il primo numero è andato e a quanto pare ha avuto un discreto successo, ha creato dibattiti e riflessioni, e questo era il nostro obiettivo. Entusiasti per il consenso ricevuto continuiamo sempre più numerosi a scrivere per voi. Ricordo che questo è un giornale libero, creato dagli studenti per dar voce agli studenti, ma anche a professori, ex alunni del liceo e chiunque altro partecipi alle attività della nostra scuola. Pertanto vorrei precisare che non abbiamo uno schieramento politico, ma ciò che trovate scritto qui sono soltanto i pensieri dei vostri compagni che hanno deciso di collaborare per far sì che "La Siringa" rifletta veramente il pensiero di noi ragazzi. Va apprezzato chi sceglie di condividere le proprie idee con gli altri anche andando incontro a opinioni divergenti. Detto questo ognuno è libero di pensarla a suo modo e, volendo, può anche prendere carta e penna e scriverci la sua opinione. Le critiche restano parole sospese in aria finì a se stesse, quindi (sebbene io non ami il latino) mi sembra proprio il caso di affermare: "Verba volant, scripta manent". Buona lettura!

Laura Lisci VG

Dario Sattarinia IV L

# DROGA

## L' "Economist" avverte: Meglio Legalizzarla.

A partire dal 1909, data del primo congresso antidroga, che diede vita, dopo la guerra dell'oppio tra Cina e Inghilterra, alla "commissione internazionale sull'oppio", furono vietate dalla legge

moltissime sostanze stupefacenti. Nel 1998 l'ONU iniziò il programma di liberalizzazione dalla droga che avrebbe dovuto ridurre drasticamente, se non eliminare del tutto, i traffici mondiali di

di oppio, cannabis e cocaina. Questa fu una promessa di indubbio impatto politico, ma fu un'opzione responsabile?

Continua a pagina 2



**Crisi:  
Come è  
iniziata?**

Pagina 5

**Legge non  
uguale  
per tutti**

Pagina 6

**Vaccini  
Fake?**

Pagina 8

# Against Drugs Il Failure del Secolo.

*La guerra proibizionista alla droga, dice l' "Economist", si è rivelata un fallimento su tutta la linea.*

A partire dal 1909, data del primo congresso antidroga, che diede vita, dopo la guerra dell'oppio tra Cina e Inghilterra, alla "commissione internazionale sull'oppio", furono vietate dalla legge moltissime sostanze stupefacenti. Nel 1998 l'ONU iniziò il programma di liberalizzazione dalla droga che avrebbe dovuto ridurre drasticamente, se non eliminare del tutto, i traffici mondiali di oppio, cannabis e cocaina. Questa fu una promessa di indubbio impatto politico, ma fu un'opzione responsabile? Oggi due tra le più grandi testate divulgative britanniche ci dicono di no. La guerra proibizionista alla droga, dice l' "Economist", si è rivelata un fallimento su tutta la linea: oggi alle nazioni unite manca la possibilità di parlare di un mondo "libero dalla droga". Non resta che il fatto che il mercato, a causa del proibizionismo, si sia stabilizzato.

Più di 200 milioni di persone al mondo (lo stesso numero di 10 anni fa) fa uso di sostanze illegali: il commercio illecito di oppio e di cocaina è lo stesso, ma quello della cannabis è addirittura aumentato (il 40% degli americani e degli australiani

l' ha fumata almeno una volta). Ogni anno gli Stati Uniti spendono 40 miliardi per la lotta al traffico di stupefacenti e ogni anno arrestano un milione e mezzo di cittadini per reati legati alla droga. Così ottengono soltanto guerre nei paesi in via di sviluppo coinvolti in questo traffico, che sono sempre di più. Gravi sono anche le perdite tra poliziotti e militari (800 dal dicembre 2006 a oggi).

Senza contare che la distruzione, ad esempio, dei campi di coca, non ne influenza per nulla il prezzo (che potrebbe diventare un ottimo deterrente), che dipende invece da quanto rischia il trafficante per importarla.

La guerra alla droga ha generato, al contrario delle aspettative, un meccanismo di criminalità perfetto come il mondo non ne aveva mai visti. Un mercato flessibile, in cui la domanda non cala mai, in cui il fatto di combatterla abbassa solo la

qualità del prodotto riempiendo le strade di droga tagliata, adulterata, di aghi infetti... aumentando solo il rischio di malattie.

La legalizzazione, ci dice l' "Economist", migliorerebbe la sanità pubblica incoraggiando ad esempio l'uso di aghi puliti in posti come l'America latina, lascerebbe senza lavoro i narcotrafficanti, spostando l'asse della questione da un punto di vista legale ad uno sanitario, e cominciando a far guadagnare gli stati laddove oggi perdono.

Tassazione e regolamentazione porterebbero denaro che potrebbe finanziare la prevenzione e la cura delle tossicodipendenze stesse. Certo, ci vorrebbe un prezzo che ne scoraggiasse il consumo senza invogliare il mercato nero, il furto e la prostituzione, che sono spesso legati alle tossicodi-

pendenze. Ma è lecito supporre che la legalizzazione potrebbe far diminuire l'offerta (spacciatori) e la domanda (togliendo ogni gusto del "brivido dell'illeale").

Per l' "Economist" la legalizzazione sarebbe anche una questione di principio: anche se alcune droghe sono estremamente pericolose, la maggior parte lo sono meno del fumo di sigaretta e dell'alcool, e molte persone ne fanno un uso soltanto occasionale come una birra con gli amici, e lo stato, ci dice, non può impedirglielo.

Parlando di dipendenze, che oltre ad essere motivo di disagio sociale sono anche costose in ambito pubblico, la legalizzazione offrirebbe l'opportunità di dare informazioni più corrette e, stabilendo il prezzo in base alla pericolosità, indirizzerebbe l'utilizzatore a scelte meno pericolose. Inoltre le industrie sostituirebbero i laboratori illegali e sintetizzerebbero prodotti migliori limitandone i danni con la ricerca auto-finanziandosi. Resterebbero però tasse da evadere e leggi da violare, e il guadagno non sarebbe sufficiente ad eliminare il problema. Resta una soluzione imperfetta e macchinosa ma a questo tragico punto ci troviamo a scegliere quella che ci sembra essere il minore tra i due mali.

**Emilio Gianotti IV C**

## Da Sapere

**AFGHANISTAN.** Produce il 90% dell'oppio mondiale. La concentrazione è nel sud, nei territori dei taliban.

**MESSICO.** Uno dei più importanti produttori di eroina e marijuana destinate al mercato statunitense

**COLOMBIA.** Maggiore fornitore mondiale di cocaina. Quasi tutta l'eroina consumata negli USA proviene da lì.

**SPAGNA.** Via d'accesso della cocaina al mercato europeo.

**RUSSIA.** Il consumo di eroina porta a 80mila morti annui. L'hiv dilaga.

# È ora di piantarla!

IP

## Legalize or not?

“People say: herb makes you rebel...but, against what?”. Questa citazione, tratta da un'intervista fatta a Bob Marley nel 1979 in Nuova Zelanda, era stata considerata da scienziati, studiosi e critici solamente falsa, superficiale e diseducativa. Dopo aver letto in diverse fonti i risultati raggiunti dalla medicina basata sulla coltivazione della cannabis, mi interrogo se il re mondiale del reggae avesse detto qualcosa di così sbagliato e grave, come ritenuto ai tempi. Recenti studi americani in campo medico hanno realmente dimostrato come la coltivazione della cannabis a fine terapeutico abbia portato a incredibili risultati. In America, oltre alla vendita di medicinali contenenti il principio attivo THC della marijuana, la Casa Bianca ha deciso di non infierire con le leggi statali che consentono il consumo e la coltivazione della cannabis. Negli Stati Uniti, precisamente in Michigan a Detroit, è nato il “MED-GROW University College” un' università dove studiosi, esperti orticoltori e scienziati insegnano ai propri allievi le varie tecniche di coltivazione della cannabis al

fine di apprendere le differenze degli effetti da pianta a pianta per poi finire con la produzione di molteplici farmaci naturali. In Canada e California è possibile com-

Anche nel nostro paese sono presenti casi di persone che si curano con spray alla marijuana o fumandola in vaporizzatori. Però l'Italia persiste nel sostenere una politica

campo medico ed eliminerebbe uno dei punti forti della criminalità organizzata. Forse un giorno una risposta ce la potranno dare solamente quelle persone che sono al potere e continuano a credere che uno “spinello” ti renda ribelle, pericoloso e con il cervello bruciato, mentre farmaci pieni di prodotti chimici e super alcolici con sostanze tossiche e coloranti continuano ad essere venduti quotidianamente a grandi e piccoli!

THE INDEPENDENT  
"LA MARIJUANA FA MALE!"



prare l'erba con un tesserino medico dato a persone che hanno problemi fisici o semplicemente stress mentali. L'economia dell'Olanda è retta per il 30% dalla produzione della marijuana il cui monopolio è dello stato, in Nuova Zelanda l'antica dinastia Maori sta tornando al governo e promuoverà una politica favorevole per la legalizzazione, in Spagna è legale la coltivazione fino a tre piante e il possesso fino a 200 grammi....e l'Italia, come si comporta?

avversa alla legalizzazione, costringendo queste persone a curarsi con cannabis, proveniente dal mercato dello spaccio, non pura e tagliata con sostanze veramente nocive. Però lo stato consente il consumo di alcol e tabacco, sostanze di cui possiede il monopolio, che provocano assuefazione e gravi problemi a livello fisico. Ma allora perché non legalizzare anche la marijuana che contrasterebbe la grave crisi economica del paese, sarebbe utilissima in

### Da sapere

Per la prima volta da decenni le statistiche non indicano un incremento della produzione e del consumo mondiale di cannabis. Anche se questo è il mercato di stupefacenti di gran lunga più vasto, con 160 milioni di consumatori l'anno (su un totale di 200 milioni). La diffusione di oppio ha subito una battuta d'arresto (meno 10% dal 2000) grazie all'azzeramento di bacini d'offerta come l'Asia Sudorientale. Tuttavia la produzione in Afghanistan è in forte crescita. Da qui, soprattutto dalla provincia di Helmand, proviene il 92 per cento dell'eroina consumata nel mondo.

## Dove c'è Impregilo C'è casa.

**Riccardo Rinalducci III F**

Se vi capitasse di trovarvi su una collina e di vedere dall'alto una città, fermatevi e osservate. Cercate, dico "cercate", di vedere quanto siano brutte le nostre case. Palazzoni grigi, rosei, bianchi, marroncini, messi in mezzo ad altri simili, agglomerati di cubetti di mattoncini separati da minuscole viuzze, delineate da mastodontici edifici che compongono una città. Per rimediare a questi sgorbi dell'uomo, le famiglie mettono le tendine alle finestre, le piantine sul terrazzo, l'antenna parabolica, i tavolini negli attici. Dalle finestre si vedono lampadari, computer su scrivanie, televisori, letti, armadi, vasi, giocattoli. Tutto, così, entra a far parte del «paesaggio», e di quel che era del rozzo fabbricato in cemento non rimane che la lontana immagine.

Così, quando una scossa di terremoto demolisce una città intera come un carro armato schiaccerebbe un castello di sabbia, a caldo rimaniamo scandalizzati dalle immagini che raffigurano il paesaggio che non c'è più. Oggetti usati nel quotidiano, ora coperti di polvere. Ma tutto ciò entra a far parte del «paesaggio» insieme con la vita dell'uomo, col crescere, maturare e vivere di una famiglia. La casa, l'edificio orrendo e privo di vita in cemento no. Quella è la base, è ciò che

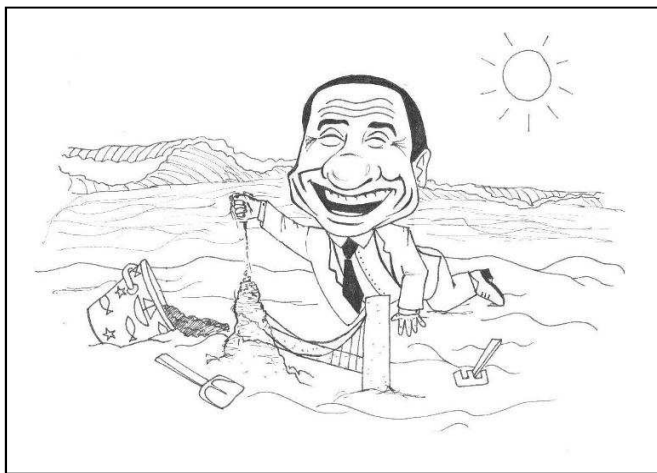
deve esserci perché ci sia la sicurezza di poter andare avanti. Allora, guardando una foto raffigurante polvere e macerie che mi fanno starnutire di rabbia, mi propongo di lottare per un mondo diverso. Il denominatore comune degli ospedali di nove città italiane (tra cui quello di L'Aquila, distrutto), di metropolitane, di autostrade, di molte scuole, di innumerevoli

gli edifici che fra gli altri mai e poi mai dovrebbero crollare in un terremoto: è facile. In alcuni tratti della Salerno - Reggio Calabria il limite di velocità è fissato a 80 km/h, perché i portanti dei cavalcavia sono costruiti con il 60% del calcestruzzo che andrebbe usato di norma. E ora servono altri 3 anni per completare i lavori dell'autostrada. Sapete chi ha messo il cemento nella A3? Impregilo, la stessa che ha in parte causato l'emergenza rifiuti a Napoli. Gli ex amministratori delegati di Impregilo sono stati rinviati a giudizio a Napoli per lo scandalo dei rifiuti. Inoltre, è proprio Impregilo ad essersi

no? E come mai avendo pochissima convenienza, se non nulla, nell'affare dello Stretto, le Fs non si sottraggono al piano finanziario a favore di Impregilo? Perché essendo un'azienda pubblica dipendente dalle decisioni politiche e dai finanziamenti del governo non ha convenienza a mettersi contro il progetto di Berlusconi, che vede nell'affare dello Stretto il fiore all'occhiello delle sue opere, il punto d'onore del suo esercizio al servizio dello Stato. Il ruolo delle Fs nell'affare, in sostanza, è puramente di "sostituto finanziatore": fingono di pagare per il pedaggio, mentre strapagano per poco se non per niente. Ma ciò che fa riflettere è che i soldi che le Ferrovie dello Stato spenderanno per il ponte, sono i nostri, sborsati da quei cittadini onesti che pagano le tasse. E tornando a Impregilo?

La formula è semplice, preoccupante: l'inesistente livello di controlli nel nostro Paese fa sì che le multinazionali abbiano totale libertà di violare le leggi e i doveri sulle costruzioni. Meno calcestruzzo qui, meno ferro là, ed ecco a voi la più grande multinazionale italiana nel settore costruzioni! Se lo Stato buttasse meno soldi negli stipendi astronomici e negli inutili servizi che privilegiano «I Pochi», e investisse di più nei controlli, nella sanità, nella giustizia, forse l'Italia girerebbe in modo diverso. La verità è una e una soltanto: stiamo qui a discutere, ma i morti di L'Aquila restano tali, e meritano giustizia.

Ma vi pare poco?



abitazioni e altrettanti edifici di ogni genere, è Impregilo. Impregilo è la multinazionale italiana nel settore costruzioni che vanta il primato in quanto a dimensioni e fatturato. È il braccio destro di cemento armato di tutti i governi, monopolista di ogni grande opera. Il segreto del successo? Semplice! Basta assicurarsi un basso livello di controlli, risparmiare nel calcestruzzo, usare meno ferro del dovuto, aggirare le regolamentazioni, e vincere l'appalto per la costruzione degli ospedali,

occupata della costruzione dell'inceneritore di rifiuti di Acerra. È ancora Impregilo ad aver vinto l'appalto per la costruzione del ponte sullo stretto di Messina. Ma c'è di più. Saranno le Fs (Ferrovie dello Stato) a sborsare una cosa come 11.130 euro annui per far transitare 11.680 treni sullo stretto. Facendo due calcoli, considerando i 3 chilometri e mezzo che separano la Calabria dalla Sicilia, le Fs pagheranno più di 3 euro per ogni passaggio su un metro di binario. Assurdo,

# Come nasce una crisi

Ormai da più di un anno è entrato nella mentalità comune il concetto di crisi economica, spesso neanche sapendo di che cosa si stia parlando. Proprio per questo è meglio ricapitolare la situazione.

Come primo punto non dobbiamo pensare che questa crisi sia scoppiata da un giorno all'altro senza alcun preavviso, anche se sembra che il mondo se ne sia accorto solo nel settembre 2008, quando sono fallite banche e società di credito importanti come la banca di investimenti Lehman Brothers. Infatti, già dal 2004 si erano verificati i primi sintomi, quando l'economia immobiliare americana si era trovata a fronteggiare la morosità di alcuni debitori, che avevano aperto mutui presso le stesse banche senza presentare garanzie. Non dobbiamo pensare, però, ad una follia da parte degli istituti di credito, che da un giorno all'altro si sono ritrovati a regalare soldi ai cittadini, né tantomeno questi ultimi sapevano dei rischi che stavano correndo: ciò è dovuto al fatto che le banche avevano istituito un nuovo tipo di mutuo chiamato "sub prime" che presentava dei tassi di interesse bassi per i primi anni, per invogliare la gente, ma dopo

pochi anni questi salivano alle stelle e di conseguenza i debitori non riuscivano a restituire il denaro. Questo portò al blocco dei prestiti da parte delle banche sia ai cittadini sia alle industrie. Iniziò un periodo di, come viene definito in gergo economico, "credit crunch", ovvero un periodo in cui circola poco denaro contante nel sistema economico poiché nessuno è disposto a prestarlo. Ciò accadeva nel 2006. Infine si arrivò nel luglio 2008 al totale collasso di questo sistema economico americano con le banche che dichiararono complessivamente 435 miliardi di euro di passivo. Come sappiamo bene l'economia americana è la più influente su scala mondiale e quindi la crisi, proprio nel 2008, si diffuse velocemente a tutti i Paesi sviluppati, creando problemi agli Stati più piccoli: la Danimarca entrò in recessione, ovvero l'economia danese ebbe sei mesi consecutivi di crescita negativa, l'Islanda dovette fronteggiare il contemporaneo fallimento delle tre banche nazionali e avvenimenti simili si verificarono anche in molti altri piccoli Stati che non avevano una forte economia alle spalle. Invece i Paesi con un'economia più forte, fra cui l'Italia, sono

riusciti a salvare le banche e le industrie, anche se molto spesso ciò ha portato alla nazionalizzazione di queste o comunque ad un importante aiuto economico da parte dei governi: basta ricordare ciò che è successo da noi con l'Alitalia.

Ora sembra che l'economia mondiale si stia lentamente riprendendo, ma bisogna essere cauti nel giudizio e non cedere eccessivamente all'ottimismo, poiché una buona parte delle piccole-medie imprese non è ancora riuscita a dare segnali di ripresa, lasciando a casa, inoltre, molti lavoratori. Sono più di 250mila coloro che hanno perso il lavoro in quest'ultimo anno solo in Italia.

**Francesco Peverini IV L**

## Da Sapere

**2.800 MILIARDI DI DOLLARI.**

Le perdite accumulate dall'inizio della crisi dagli istituti finanziari di tutto il mondo.

**990 MILIARDI DI DOLLARI.**

I soldi investiti dagli Stati Uniti per costruire case che oggi sono vuote.

**200 MILIARDI DI DOLLARI.**

I soldi a disposizione del fondo sovrano cinese per investire nel mondo.

**23MILA MILIARDI DI DOLLARI.**

Le perdite registrate dalle borse mondiali dall'inizio della crisi.

*"Scritta in cinese la parola crisi è composta da due caratteri. Uno rappresenta il pericolo e uno l'opportunità."*

**J.F.K**



# L'attacco alla Costituzione e alla Giustizia Italiana

*“Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali”.* Questo è quello che cita l'articolo tre della costituzione del nostro Paese. Evidentemente il signor Berlusconi e i suoi ministri se lo sono scordato quando hanno steso e proposto in parlamento il cosiddetto “L o d o A l f a n o”. Questa legge garantiva alle quattro cariche più alte dello stato, presidente del consiglio, Presidente della Repubblica, del Senato e della Camera di essere immuni da processi durante lo svolgimento a servizio dello stato. Facciamo un esempio per assurdo: se il presidente del consiglio si rendesse autore del più efferato delitto che vi viene in mente, egli non potrà essere processato fino al termine della sua carica. Come si capisce è una proposta di legge terribile, oltre che incostituzionale. Però il 22 luglio 2008 viene approvata dal parlamento che invece di difendere la nostra Costituzione provvede a violarne i contenuti. Sembrerebbe che Berlusconi abbia vinto la sua battaglia contro la Costituzione e il popolo italiano. Ma subito

dopo l' approvazione del decreto legge molti giudici iniziano a sollevare il problema: questa legge è legittima? Vengono raccolte 85-0.000 firme, che vengono portate in corte di cassazione per richiedere un referendum abrogativo, che non verrà mai concesso. Insomma questa battaglia si trascina per un anno fino al 7 ottobre 2009 la Corte Costituzionale giudica INCOSTITUZIONALE la legge che viene abrogata all'istante. Però il nostro “coraggioso” presidente va avanti per la sua strada, non si vuole far processare e allora cosa fa inventare al suo amico di merende Gasparri? Il decreto legge sul processo breve. Che cos'è questo decreto? Entro 6 anni per l'incensurato deve arrivare la sentenza definitiva: colpevole o innocente; se non arriva, il processo viene prescritto. Fino ad ora i processi che si facevano per primi erano quelli con detenuti. Sei dentro? Ti processo subito. Perché magari sei innocente; e allora non devi stare in prigione un minuto di più di quanto strettamente necessario; alla sentenza definitiva ci dobbiamo arrivare nel minor tempo possibile. Adesso, però, i processi che si debbono fare per primi sono quelli per gli

incensurati: perché più di 6 anni non potranno durare e se non mi sbrigo non li finisco in tempo. Solo che gli incensurati, in genere, non stanno in galera in attesa del processo; sono, come si dice, a piede libero; proprio perché sono incensurati. E tuttavia prima si processeranno gli incensurati perché poi non si può più; e dopo i detenuti, che c'è tempo. Intanto se ne stanno in galera, magari da innocenti. E se si tratta di mafiosi che escano per decorrenza termini, pazienza.

Perché, in 6 anni, per una guida senza patente, uno scippo, un oltraggio al vigile urbano un processo lo si fa di sicuro. I problemi cominciano quando si tratta di processare un incensurato (ma guarda che combinazione, Berlusconi, con le sue sei prescrizioni, è incensurato) per falso in bilancio o frode fiscale.

Perché, se cominciamo con le rogatorie alle isole Cayman e i sequestri di documenti in qualche caveau dell' Ossezia, in sei anni arriviamo sì e no al primo g r a d o . Ultima chicca: con questo sistema, Berlusconi & C. sempre incensurati saranno perché un processo per i reati che commettono loro non si riuscirà a fare mai. E così sempre al processo breve avranno diritto; in un circolo infinito. Ma proprio per scemi ci prendono? Ahimè sembrerebbe di sì perché questo popolo ha riletto questo omuncolo per la terza volta in quindici

anni, e a mio modesto parere questo circolo vizioso è destinato a non arrestarsi mai. Tanto agli italiani basta che levi l'ICI, o che dai la Social card, che loro chiudono gli occhi e ti lasciano rubare e fare tutto ciò che vuoi. E questo non è che lo dico io, ma la stampa estera. Basta andare su un qualsiasi sito di un giornale Inglese, Americano, ecc.. e vedi come si prendono gioco del nostro Paese, delineandolo come il paese dell'impunità, dove i delinquenti possono fare ciò che vogliono senza subirne le conseguenze. Tuttavia qualcuno si ribella a tutto ciò, fortunatamente ci sono magistrati coraggiosi che cercano di adempire ai loro compiti e fortunatamente ci sono cittadini onesti che hanno organizzato una manifestazione a Roma per il 5 dicembre per richiedere le

**Basta andare su un qualsiasi sito di un giornale Inglese, Americano, ecc.. e vedi come si prendono gioco del nostro Paese**

dimissioni del premier. Non lo farà mai, però vedere una bella fetta d'Italia in piazza forse lo farà tremare un pochino. Ovviamente tutte le televisioni fanno finta di nulla, non si sente niente però basta andare nella rete e vedere come sia grande questo movimento e immagino già piazza della repubblica colma di gente che urla:” LA LEGGE E' UGUALE PER TUTTI. FATTI PROCESSARE!!!”.

**Alessandro Loreti IV A**

# Integrazione e reality

*Quando la televisione distorce veramente la realtà*

Società veramente aperta la nostra: non vedenti, extracomunitari e transessuali partecipano ad ogni reality show, e la cosa non ci disturba nemmeno, anzi! Tifiamo perfino per loro!

Ma se un non vedente attraversa la strada tu lo aiuti? Ci credi che tutti gli extracomunitari, anche quelli più delinquenti, hanno un lato tenero e sincero? Non ti disturbano i senegalesi l'estate in spiaggia? Se tuo fratello o tua sorella ti dicono che sono nati in un corpo che per loro è una prigione e hanno deciso di cambiare sesso, tu li comprendi e li sostieni?

Società veramente ipocrita la nostra: crediamo che partecipare o addirittura vincere un reality show voglia dire molto per certe categorie di persone, ma poi ogni giorno non ci risparmiamo con le battutine sui transessuali o sui diversamente abili.

Crediamo che porre certi esempi di emarginazione in televisione, ed in particolare all'interno dei reality, sia un modo per esorcizzare la diversità e per favorire l'integrazione. Non ci abbiamo capito niente. Crediamo che affrontare certe questioni a livello televisivo voglia dire

molto, e abbia molta influenza sulle coscienze della gente, ma non ci rendiamo conto che quello che stiamo facendo è solamente circoscrivere i problemi di integrazione in specifici programmi costruiti apposta, che esulano completamente dalle reali dinamiche della società, e che quindi non rappresentano un giusto metro di paragone. Quest'



anno al Grande Fratello, che è arrivato ahimè alla decima edizione, partecipa Gabriele Belli, ora uomo ma due anni fa donna, ed il pubblico del lunedì sera si è dimostrato da subito accanito sostenitore della sua causa di integrazione all'interno dello show e della sua volontà di far conoscere a più gente possibile la sua condizione. Anche i fantastici "ragazzi" all'interno della

casa di Cinecittà si sono mostrati comprensivi e teneri appena Gabriele gli ha fatto questa giusta quanto impegnativa rivelazione. Ma... Siamo sicuri che tutto ciò sia vero e genuino? Gli stessi "ragazzi" se lo sono chiesto, e non sto qui a raccontarvi tutte le accuse di ipocrisia e omofobia che sono volate all'interno del programma, ma questo è per farvi capire che quel contesto inganna perfino gli stessi concorrenti! E che dire degli irrinunciabili talk show, quelli del pomeriggio o durante il pennichella time, che quando li guardi sei talmente assonnato che anche i dialoghi più assurdi ti sembrano sensati? Anche questi talk show affrontano puntualmente, con l'inizio di ogni reality, la questione integrazione, e quest'anno

la vicenda di Gabriele del GF ha tirato su un polverone incredibile di polemiche e di dibattiti. Ma che cosa parlano a fare? Anche

gli eminentissimi esperti di sociologia che intervengono in queste trasmissioni sono convinti che l'integrazione debba viaggiare attraverso l'etere e che per essere persone aperte dobbiamo piazzarci il lunedì sera davanti alla tv, magari mandando un sms con l'intenzione di eliminare i concorrenti "non diversi"? Credo che dobbiamo spostare decisamente la nostra attenzione dai vari Grande Fratello & Co. alle baraccopoli delle nostre

periferie, agli appartamenti tristi e spogli abitati solamente da un cane guida e da un non vedente, ai consultori dove di problematiche sessuali e di vita ne hanno da vendere.

Abbandoniamo quest'ipocrisia che ci riveste, e se proprio vorrete guardare i reality show non avrete di certo la mia comprensione, ma almeno non mascheratevi da falsi integrazionisti. Ma che cosa parlano a fare? Anche gli eminentissimi

esperti di sociologia che intervengono in queste trasmissioni sono convinti che l'integrazione debba viaggiare attraverso l'etere e che per essere persone aperte dobbiamo piazzarci il lunedì sera davanti alla tv, magari mandando un sms con l'intenzione di eliminare i concorrenti "non diversi"? Credo che dobbiamo spostare decisamente la nostra attenzione dai vari Grande Fratello & Co. alle baraccopoli delle nostre periferie, agli appartamenti tristi e spogli abitati solamente da un cane guida e da un non vedente, ai consultori dove di problematiche sessuali e di vita ne hanno da vendere. Abbandoniamo quest'ipocrisia che ci riveste, e se proprio vorrete guardare i reality show non avrete di certo la mia comprensione, ma almeno non mascheratevi da falsi integrazionisti.

**Enrico Guarducci V M**

# La vera vita a Beit-jala

## “L'ovvietà della routine”

Ecco un ragazzo come noi, che però vive una vita molto differente dalla nostra, non per sua volontà, ma perché costretto dalle situazioni esterne, da un muro, metaforico e reale, che è ormai il suo panorama fuori dalla finestra da anni.

*Ho 26 anni, vivo a Beit-Jala, quartiere palestinese, lavoro in una cooperativa cristiana che vende tanti oggetti, ai gruppi o ai singoli turisti, soprattutto di legno d'ulivo. Ogni giorno comincio il lavoro alle 8:00 fino circa alle 22:00. Uscito di lì vado a casa e mi connetto ad Internet... però mi sono stancato veramente tanto della nostra situazione e della nostra vita, perché non c'è nient'altro da fare, solo l'ovvietà della routine: vado al lavoro, ritorno a casa e, come detto prima, non ne posso più. Per questo sto tentando di tornare in Italia, per trovare una vita diversa da quella scontata che ora sto vivendo, non per mia decisione o svogliatezza, ma perché sono impossibilitato a viverne una migliore qui, dove sono nato e cresciuto. Sono sicuro che se tornerò in Italia quella che troverò sarà una vita bellissima. Spero che questo mio viaggio avvenga il prima possibile, perché qui sono*

*veramente stanco.*

Appena ho letto questa lettera che mi è stata inviata mi sono chiesta perché fosse così corta, perché una persona che vive in una situazione del genere non senta di voler gridare al mondo che quello che vive è terrificante, spiegandolo nei minimi particolari, perché racconti solamente cose che riguardano lui e non mi parli nemmeno della sua famiglia.

“Pensa a una motivazione”, mi sono detta, e mi è arrivata subito l'illuminazione: ricordate come si concludeva l'articolo precedente di questa rubrica? Portando a esempio i motivi di un ragazzo che si era rifiutato di dirmi ciò che vive tutti i giorni: perché per lui è normalità. Allora penso che anche questo ragazzo di 26 anni stia vivendo passivamente la sua situazione e, infatti, me lo riferisce, nominando “l'ovvietà della routine”.

Anche noi, a modo nostro, viviamo la nostra vita come ci si offre, la maggior parte delle volte non riflettiamo sul perché compiamo certe azioni, acquistiamo certi oggetti: lo facciamo e basta, perché ci sembra normale. Così questo ragazzo, tutti i giorni vive la stessa vita e, alle volte, nemmeno si chiede perché sia tutto così

scontato, ricorrente giorno dopo giorno e al contempo triste. In questa lettera c'è molta malinconia, voglia di cambiare, di guardare avanti, perché la ripetitività della vita, pur avendo reso piuttosto passivo questo ragazzo, lo sta facendo riflettere sul fatto che forse quello che lui vive può cambiare, può tramutarsi in qualcosa di migliore.

La guerra che affligge quella terra da anni la sta devastando, ma io ho la certezza che in Palestina vivano persone che hanno il coraggio e le potenzialità per poter guardare avanti, per poter dire a loro stessi e agli altri che ci può essere un cambiamento. Il pensiero *volere è potere* è come pane per la maggior parte delle persone che vivono lì. Ma questo volere non deve essere una linea da seguire per macchiare ancora di sangue quei posti, ma per mutare nel piccolo di ognuno di loro il modo di trascorrere la propria vita, rendendola diversa.

Mi rendo conto che scritto così sembra tutto tanto facile, ma capire ciò che sta accadendo in Palestina non lo è affatto. Il conflitto che sta distruggendo queste terre da anni è complicato e sembra che non abbia né inizio né fine. Entrare in quella vita, anche solo per tre giorni, mi ha fatto capire quanto noi tutti siamo fortunati. La cosa che mi ha dato la forza di vedere la bellezza di quei posti, non solo in riferimento al paesaggio, ma anche alla bontà e alla spontaneità che racchiudevano e,

spero, racchiudono tuttora i cuori delle persone che ci vivono. L'emozione traboccava dagli occhi delle persone nel momento in cui noi andavamo da loro, ci preoccupavamo per loro: si sono sentiti ascoltati, capiti. Se potessi tornerei subito in quei luoghi: mi mancano veramente tanto. Sembra stupido, perché c'è la guerra, ma andando là si aiuta chi vive la guerra tutti i giorni a superare un grande ostacolo: quello della loro guerra interiore che combattono tutti i giorni, quella che li fa sentire inferiori. Il fatto che però mi ferisce di più, leggendo questa lettera, è la decisione che questo ragazzo ha nell'abbandonare il suo paese, è **rassegnato**. E' vero, precedentemente ho detto che in Palestina ci sono molte persone disposte a cambiare, ad andare avanti, a credere in un futuro possibile in quel territorio, ma mi colpisce più la rassegnazione di uno che la certezza di molti. Questo sentimento è di abbandono, non solo verso il proprio Paese, ma, soprattutto, verso l'identità del ragazzo che si è formata crescendo in quel posto e in quella situazione. Quella della Palestina è una situazione complicata e io mi sento in dovere, dopo aver visto e conosciuto ciò che avviene là, di trasmettere ciò che là è la vita: una vita confusa, piena di contraddizioni, basata però sulla semplicità.



# Vaccini Fake?

Già dal Medioevo si ha notizia dell'influenza come malattia. Anche allora questa simpaticona usciva fuori di casa e si divertiva ad andare a spasso per tutto l'inverno a lasciarci i suoi meravigliosi regali di Natale. Oggi i regali sono diminuiti, ma non sono neanche pochi: mezzo milione di morti all'anno.

Ma che cos'è l'influenza? Non sappiamo quanti morti provochi, o almeno mai con certezza, e figurarsi quanti di noi potrebbero beccarsela. Dopotutto, ogni volta che abbiamo mal di testa, ci sentiamo deboli e con le ossa e i muscoli doloranti, non pensiamo sempre che sia lei a bussare alla porta? Invece no. I ricercatori hanno stabilito che in media l'influenza si verifica solo la metà delle volte, e addirittura nel 7 o 8 per cento dei casi. Come se non bastasse, l'influenza è imprevedibile anche perché ogni anno esce fuori con un nuovo look e dei nuovi gusti.

Però, c'è qualcun altro che esce fuori all'improvviso, e non si tratta della nostra amata influenza. Un virus nuovo, con orari nuovi e gusti nuovi. Spesso sono proprio questi a causare le famose pandemie. Giusto per la cronaca, la famosa Spagnola (non pensate male, zozzoni) del 1918-1919 colpì un terzo della popolazione mondiale, e non era un'influenza stagionale.

“Ma c'è il vaccino! Che ci importa?”

Molti risponderebbero così, giustamente. E se io invece vi dicessi che questo vaccino non funziona?

I ricercatori per vedere se un vaccino per l'influenza è efficace davvero, controllano le morti in un anno e confrontano le morti di quelli vaccinati e quelli non vaccinati. Ma nessuno può essere al 100% sicuro di una morte da influenza senza prima avere una diagnosi in cui gli esami da laboratorio hanno evidenziato la presenza di tale virus. In pratica questi ricercatori partono dal presupposto che siano le persone sane a prendere il vaccino, non pazienti ammalati già da prima. Ora è ovvio che per questi, il vaccino riducesse la mortalità del 50%. Giusto per farvi un esempio: se uno muore per un incendio, una caduta, una malattia cardiaca, un ictus o incidente stradale e non è vaccinato, allora rientra nella categoria delle morti a causa della mancata somministrazione del vaccino. Ma questo allora non è un vaccino, è una pozione magica!

Ora, io sono figlio di medici e mia madre non ha mai visto entrare in ambulatorio un paziente con sulla fronte scritto “Influenza”. Come fanno questi a capire che è stata l'influenza e non altro? Perché questi davvero partono da questo presupposto,

cioè che il vaccino antinfluenzale riduce la mortalità del 50%.

Tra l'altro, anche i test del vaccino vanno sulle persone sane. Iniettano, cioè, una piccola dose di virus o batteri “intontiti” e indeboliti così che l'organismo possa classificarli, analizzarli e allenarsi. Un po' come i videogiochi, in cui c'è il livello tutorial. Ma voi capite che fare un tutorial tra uno che di videogiochi si intende e uno che magari non ha mai toccato un joystick è diverso. Magari una persona sana riuscirà a reagire al boss finale, ma una già malata? Una che ha il sistema immunitario danneggiato? Non esiste il pulsante “pausa” in medicina.

I test vengono eseguiti sui giovani, su persone fisicamente sane. Il problema è che l'influenza non colpisce loro, ma gli anziani. “Perché non effettuare test su persone verso cui il vaccino è consigliato?”

“Perché è immorale.” Risponde Lone Simonsen, docente di salute globale alla Gorge Washington University, esperto di epidemie e di vaccini.

Gli ospedali in tutto il mondo si sono messi in allerta nei confronti degli assalti delle persone che, timorose di questo virus il quale, neanche Resident Evil, potrebbe ucciderli in un sol colpo. Tutti i medici sanno che la mortalità in un pron-

to soccorso è inversamente proporzionale a quanto personale c'è e a quanto spazio è disponibile. Magari se venite investiti e avete un trauma cranico, potreste non farcela, perché tutto il personale è occupato a distribuire vaccini e a calmare uomini e donne spaventati dall'influenza A.

Come se non bastasse dilagano gli antibiotici e gli antivirali. Secondo le linee guida del New York Times, dovrete prendervi un Tamiflu e un Relenza a ogni tirata di naso. In cambio un po' di nausea, di vomito, effetti collaterali neuropsichiatrici, tra cui stati d'ansia e pensieri suicidi. In Giappone si ritiene che 50 morti siano dovuti al Tamiflu, che li ha portati ad un arresto cardiopolmonare. Ma questo è un altro problema, ovvero quello di quanto sia facile prendere antibiotici senza sapere nulla sui loro effetti collaterali e assumerne in gran quantità, quasi come aspirine. Siamo arrivati al punto in cui tutto, in questo delirio di interrogativi e allarmismo, può aiutarci a sopravvivere. Ma la cosa strana è che gli stessi scienziati che credono fermamente nella verità della scienza non accettano di poter condurre ricerche più specifiche, magari adottando il metodo del placebo, così, giusto per vedere se è un caso o questa cosa funziona davvero.

Ora come ora siamo davanti a un bivio: credere al vaccino e alla sua base molto discussa, o rimettere tutto in dubbio, ricominciare da capo le ricerche e non solo su vaccini, ma anche sugli antivirali.

## Sclerosi Multipla: quando il corpo non riconosce se stesso

### Da Sapere

I malati di sclerosi multipla nel mondo sono circa 2,5 milioni, in Europa 520.000, in Italia 58.500 ovvero 1 ogni 1.026 abitanti, con un rapporto di 1 ogni 700 abitanti solo in Sardegna.

La sclerosi multipla, conosciuta anche con il nome di sclerosi a placche, è una malattia infiammatoria cronica che colpisce il sistema nervoso centrale. Generalmente il nostro sistema immunitario ha il compito di difendere l'organismo dall'attacco degli antigeni, specialmente da virus e da batteri, attraverso l'azione dei linfociti, dei macrofagi o degli anticorpi. In altri casi però, il sistema immunitario attacca alcuni componenti del proprio organismo considerandoli antigeni. Parleremo di malattie autoimmuni, tra cui appunto la sclerosi multipla. Questa patologia si manifesta quando una proteina contenuta nella mielina, guaina che riveste determinate parti dei neuroni, viene riconosciuta come estranea dal sistema immunitario e, quindi, distrutta. Avremo, perciò, alla base della sclerosi multipla un processo di demielinizzazione che determina la nascita di lesioni, le quali possono evolvere da una fase infiammatoria a una fase cronica, in cui assumo le sembianze di vere e proprie cicatrici.

Le cause della sclerosi multipla sono ancora in gran parte sconosciute, tuttavia si è osservato che è maggiormente diffusa in persone appartenenti a specifiche popolazioni, che risiedono in zone a clima temperato e che sembra abbiano avuto una massiccia esposizione ad antigeni soprattutto nei primi anni di vita. Questa malattia non si può definire ereditaria, perché solo il 3-5% dei figli, fratelli o sorelle dei malati mostrano un maggior rischio rispetto ai familiari di persone sane. I sintomi variano da persona a persona, soprattutto a seconda della localizzazione delle placche, generalmente si avvertono: disturbi intestinali, per esempio difficoltà ad espellere del tutto le feci dall'intestino o incapacità di trattenere gas e feci; disturbi vescicali, senso di stanchezza estremo, disturbi della sensibilità, in particolare parestesie, sindromi dolorose e una ridotta sensibilità al tatto; diplopia, disturbi dell'attenzione, della memoria, della coordinazione e, in alcuni casi, del linguaggio. Tra i sintomi meno comuni l'epilessia, la diminuzione o la perdita dell'udito e difficoltà nel deglutire, che

solitamente si manifesta solo nei casi più gravi. Nel quadro di questa varietà di sintomi la malattia in alcuni casi procede molto rapidamente, in altri con un andamento piuttosto lento. Sfortunatamente non è stata ancora individuata una cura definitiva per la sclerosi multipla, tuttavia sono disponibili terapie in grado di rallentare il decorso della malattia, riducendo la durata e la gravità dei sintomi, permettendo quindi ai pazienti di condurre una vita quanto meno normale. In particolare vengono utilizzati immunomodulatori e immunosoppressori, i primi con lo scopo di ridurre l'intensità con cui il sistema immunitario attacca il sistema nervoso, i secondi, utilizzati soprattutto per le forme più gravi, cercano di frenare l'attività del sistema immunitario, per mezzo di una soppressione globale delle cellule del sistema immunitario stesso. Secondo il suo inventore la pressione delle dita sui tessuti muscolari stimolerebbe la pressione sanguigna e il drenaggio linfatico,

riequilibrando la tensione muscolare; infatti Bowen sostiene che in questo modo il corpo umano possa raggiungere uno stato di equilibrio e di armonia per poi auto guarirsi. Potrebbe quindi, nonostante le opinioni discordi di molti medici, ridurre il dolore e i disturbi legati alla sclerosi multipla. In ultima analisi è importante ricordare il ruolo delle staminali; alcuni ricercatori di Genova hanno analizzato le cellule staminali del midollo osseo adulto, notando che sono in grado di produrre effetti immunomodulanti durante l'interazione con le cellule del sistema immunitario, inoltre svolgono anche una funzione protettiva nei confronti dei neuroni. Questo genere di studio è ancora del tutto sperimentale, perciò possiamo solo augurarci che la ricerca investa nella sclerosi multipla, attualmente a livello nazionale, seconda malattia neurologica e prima di tipo infiammatorio cronico.

**Sophia Frequenti III E**

## L'indignata speciale

Salve ragazzi!!Scrivo questo pezzo come un semplice sfogo! Quante volte ci è capitato di assistere a delle "ingiustizie scolastiche"? Quante volte ci accorgiamo che i nostri sforzi non sono premiati mentre gente che ha la nominata di "Bravo alunno" viene valutato positivamente anche quando non merita? Quante volte quel mezzo voto non ci viene calcolato mentre ad altri diventa un voto in più? Beh personalmente queste sono scene che mi si presentano davanti agli occhi quotidianamente,soprattutto in questo periodo di valutazione pre-pagellini. Ebbene per quanto dovrei rassegnarmi a questa realtà non riesco a farmene una ragione. Non riesco proprio a rimanere indifferente davanti a ciò che vedo, e apprezzo coloro che restano impassibili.

Dentro ogni classe c'è chi non ha voglia,chi studia ma non ha il metodo e quindi non viene valutato bene e chi studiando sempre ha ormai acquisito "l'immunità dall'insufficienza". Ma spesso e volentieri i professori non valutano equamente,non aiutano chi ne ha davvero bisogno e tramite non si sa quali strani "magheggi", riescono a mantenere costante la situazione di una classe!

Per quanto sono la prima a pensare che lo studio non è solo questione di voti ma è una cosa che serve a noi giovani e che ci arricchisce,non concepisco le morali dei professori ,fatte per stimolare la nostra voglia, quando poi sono i primi a non far valere la meritocrazia o,quantomeno, a non premiare gli sforzi delle persone,per quanto questi possono essere incostanti!

**Questo mio sfogo non è generale,perché tanti professori dimostrano quotidianamente il loro valore e la loro dedizioni verso questa professione,ma non tutti riescono a mantenersi su una linea equa!**

So bene che questo sfogo non cambierà la situazione,e so bene che situazioni come queste mi si presenteranno davanti anche in futuro,spero solo di non essere l'unica a pensarla in questo modo. Se altra gente la pensa come me vuol dire che non sono totalmente pazza!

Comunque chiunque voglia replicare è libero di farlo inviandoci i suoi pensieri alla posta de "La Siringa" ([la.siringa@hotmail.it](mailto:la.siringa@hotmail.it)).

Un saluto...La vostra indignata speciale!

## Rispetto per tutti.

Tutti ricordiamo il 17 Settembre '09, no? Per chiunque non lo ricordasse, questa data è stata piena di sofferenza per madri, padri, figli e fratelli di sei soldati italiani che sono morti in quella triste mattina a Kabul.

Molte persone osano pensare che questi sei ragazzi non siano eroi, ma che i veri eroi sono quelli che la mattina si alzano, vanno al lavoro per un misero stipendio da investire per la famiglia. Ok, c'è del vero in questo, ma perché *discriminare* sei uomini che si erano alzati molto presto quella mattina, erano andati al lavoro e sono morti per riportare un misero stipendio alle loro famiglie?

Il vero motivo di queste discriminazioni è uno soltanto: noi giovani (che nessuno abbia da obiettare su ciò, poiché è una tautologia) siamo soliti classificarci (tra le tante cose, come ad esempio i generi musicali che ascoltiamo) in partiti politici. I ragazzi tendenti a sinistra vanno in giro ad insultare il corpo dell'esercito, mentre quelli più inclini a idee di destra sono spesso razzisti (ovviamente sono le due cose principali e più spiccanti).

Con questo articolo voglio sottolineare che non bisogna fare di tutta tua erba un fascio, alcuni militari possono anche essere dei poco di buono e il loro lavoro non sarà dei migliori, ma anche loro sono uomini, che si alzano la mattina e rischiano la vita per riportare a casa uno stipendio per la famiglia. Che poi l'Italia, come Stato, abbia celebrato dei Funerali di Stato per sei soldati come se fossero presidenti della Repubblica magari è sbagliato, ma non c'è niente da togliere a questi sei uomini.

Con ciò, ho concluso il mio articolo di risposta al caro *Peverini del IV L*.

Voglio anche sottolineare che non sono per la politica. Non mi si dia del fascista per questo articolo: ognuno ovviamente ha le sue idee (**c'è chi non ne ha, ma segue la massa**) e io, come vedete, ho le mie e su questo campo ho espresso il mio pensiero.

**Matteo "Mett" Mariotti III E**

## Solo per un caffè...rispondo.

Caro Mett visto che sono io l'insegnante che ti ha detto che la precedenza alla sottoscritta -o forse al corpo insegnante in toto- nell'usufruire del distributore automatico del caffè è un diritto, provo ad argomentare l'affermazione. Non mi nascondereò dietro il fatto evidente che la mia era una battuta tra il serio ed il faceto ma al contrario, per non contraddirmi, proverò a combattere la giusta e gloriosa battaglia in nome del sacro privilegio dei docenti di mettere i piedi sulla testa agli studenti, almeno nelle minuzie quotidiane (bisogna accontentarsi anche delle piccole soddisfazioni). Ti presento dunque rapidamente le mie tesi.

Primo: Sono una signora di mezza età, *ergo* ho il diritto di precedenza su uno studente, soprattutto se di terzo liceo, dunque discepolo del codice letterario trecentesco, cortese e cavalleresco. Ogni cavaliere cederebbe il passo con piacere ad una dama.

Secondo: sono un adulto ed un educatore perciò ritengo doveroso disincentivare negli adolescenti comportamenti dannosi per la salute. Impedendoti di prendere il caffè io svolgo dunque una azione di tutela e ti scorraggio in una pericolosa abitudine: la caffeina dà dipendenza! Ne so qualcosa...

Terzo: Sono un docente, perciò devo essere in classe, senza possibilità di scuse, deroghe o giustificazioni, prima del suono della campanella. Se io posso giustificare il tuo lieve ritardo, tu non puoi giustificare il mio, anche perché soffrirebbero del mio ritardo, in termini di sorveglianza e tempo di insegnamento, tutti gli studenti della mia classe. Ne verrebbe leso il fondamentale diritto allo studio, mi spiego? Perciò io ho più fretta di te di entrare in classe e ti passo davanti nella fila in nome di un sacrosanto diritto costituzionale tuo e dei tuoi compagni!!!!

Quarto: Se rinunciassi al caffè... Hai tu stesso efficacemente descritto il disagio psicologico che ne deriverebbe: entrerei in classe nervosa e di cattivo umore (non ripeto la tua espressione ben più colorita) perciò terrei una lezione peggiore, creerei un clima teso e poco disponibile...Figurarsi poi se fosse mattina di interrogazioni! Sarebbe una strage! (Non fate quella faccia... Mica vi sto minacciando..) Negandomi la precedenza alla macchinetta del caffè dunque tu peggioreresti il servizio e la qualità didattica di questa scuola e lederesti di nuovo il diritto allo studio di cui sopra... Capisci perché ti passo davanti? Lo faccio per te, per i tuoi compagni, per la scuola, per la patria!!!

Vedi, ora che ci penso la mia precedenza non è tanto un diritto, ma un dovere, anzi un atto eroico. Non mi ringrazi???

“Prof...e arrivare cinque minuti prima nooo???”

## Premio Insula Romana

### Dedicato a Isabella.

Il 30 Ottobre a Bastia Umbra il Liceo Alessi ha partecipato al premio letterario Insula Romana, sezione narrativa edita per giovani adulti. Gli studenti sono stati coinvolti come giuria di lettori dei romanzi finalisti ed hanno partecipato al concorso per le migliori recensioni. Alla premiazione sono intervenuti gli autori delle opere finaliste: Carlo D'Amicis terzo classificato con *La guerra dei cafoni*, Laura Sandi al secondo posto con *Biscotti al malto fiore per un mondo migliore* e Christian Frascella vincitore del concorso, con *Mia sorella è una foca monaca*. Per la sezione stranieri è stato premiato *Sweet sixteen* di *Birgit Vanderbeke*.

Questa premiazione in particolare è stata dedicata a Isabella Giacomucci, che amava leggere e che autonomamente aveva aderito al Concorso, un anno fa. L'hanno ricordata i suoi compagni di classe dell'attuale terza E del Liceo Alessi, consegnando il premio all'autrice insieme al padre di Isabella. Molto apprezzato e qualitativamente rilevante è stato il contributo del nostro liceo alla manifestazione: per la sezione italiana gli studenti della classe V E hanno letto ed interpretato alcuni brani delle opere finaliste, accompagnati da un commento musicale dal vivo, mentre gli studenti della III E hanno letto ed interpretato una pagina del testo della Vanderbeke. Premiata la recensione di Costanza Neve (III E), che è stata letta ed ha fornito apprezzati elementi di analisi e di dibattito con l'autrice.

**Prof. Annalisa Persichetti**

# Dall'Inferno alla Bellezza: la potenza della parola!

“Verità è bellezza”. Questa è la massima che ha ispirato il discorso dello scrittore Roberto Saviano ospite di Fabio Fazio al programma “Che tempo che fa”, in onda su Rai 3. Chi meglio di lui, che ha dedicato la sua vita al coraggio e alla potenza della parola, poteva affrontare un tale argomento? Una rosa di scrittori, tutti uccisi perchè fautori della verità, e armati della parola, da Ken Saro-Wiwa scrittore nigeriano che combatté duramente contro il governo nigeriano e le multinazionali che sfruttavano “la sua terra” già martoriata da una guerra civile, a Varlam T. Salamov, scrittore russo imprigionato per più di vent’anni in un gulag siberiano poiché considerato un nemico dello Stato.

Ma senza dubbio la storia più accattivante è stata quella di Anna Politkovskaja, giornalista russa uccisa nel 2006 in seguito alla rivelazione di scottanti verità sulla guerra in Cecenia. Saviano nel raccontare la sua vita, quasi come se si rispecchiasse in questa donna, arriva a commuoversi timidamente; parla di come

Quotidianamente Anna veniva richiamata in Questura, accusata di riportare false notizie nei suoi articoli, di come era ormai abituata a ricevere continue minacce di morte. Saviano ci spiega quanto questa donna fosse forte, poiché, pur consapevole del fatto che entro breve il governo russo l’avrebbe eliminata, non ha mai smesso di



portare avanti la verità. In un suo brano, letto dallo scrittore campano durante il programma, la Politkovskaja afferma che il giornalista ha il ruolo più duro di tutti poiché è incaricato di raccontare la semplice verità, senza arricchirla di pareri, di considerazioni o di commenti. E purtroppo non tutti i giornalisti lo fanno. Ci sono quelli che scrivono ciò che gli è comodo per favorire un determinato partito di cui sono membri, da lei chiamati “Pro Russia”. E quelli come lei che per portare avanti la verità sono accusati di

andare contro il loro stesso paese e sono invitati, anche violentemente, ad andarsene. Quante volte i suoi stessi colleghi hanno attribuito aggettivi come “pazza, schizofrenica” e sinonimi vari, eppure lei sapeva che quelle stesse persone pochi anni dopo sarebbero diventati deputati.

Avveva semplicemente individuato la sua strada e non trovava motivo per fermarsi, neanche quando hanno cercato di avvelenarla in aereo, neanche quando suo figlio le ha comunicato che nel loro palazzo hanno ucciso una signora molto simile a lei. Non si ferma, racconta le barbarie dei soldati russi e di quelli ceceni, degli stupri; racconta della strage nella scuola di Beslan, di come sono morti centinaia di bambini, perchè semplicemente privati di acqua; di come un’insegnante da poco madre, nutre i suoi allievi con il

suo latte, di come un soldato accorgendosi di ciò fa esplodere una mina, di come quegli stessi bambini annessi dallo scoppio domandano cosa stia colando sul loro viso, e di come la loro insegnante pur di salvare la loro umanità paragona il sangue a semplice “marmellata di more”.

Purtroppo però Anna si spinge troppo oltre per il governo russo, che decide di ucciderla nel suo stesso palazzo con un colpo in testa. Al funerale, tenutosi in periferia, aderiscono migliaia di persone, eppure manca qualcuno. C’era gente comune, familiari, parenti, ma non c’era nessuna personalità che potesse rappresentare lo Stato, nemmeno allora presidente Putin. Questa è un po’ la dimostrazione di quanto le parole possano essere un’arma invincibile, perchè una volta incise su un pezzo di carta, non muoiono con chi le scrive, ma vivono con chi le continua a leggere.

**Nicoletta Costagiola IV A**

# Biscotti Al Malto Fiore Per Un Mondo Migliore

*“Le pareti della stanza erano di vetro. Molte persone sorridenti, al di là del vetro, guardavano dentro indicando una delle scatole trasparenti attorno alla mia. Sorridevano tutti più che potevano.”*

**Mondatori; Narrativa italiana 2009**  
**Pagine: 210**  
**Costo: 18 euro**

Non so cosa mi abbia spinto effettivamente alla lettura del primo romanzo della neo-autrice Laura Sandi; forse la copertina, ma no, non è poi così eccezionale, quello che davvero colpisce è il suo titolo, sicuramente originale e fuori dai soliti e noiosi schemi.

Ambientato nella Roma odierna, il libro racconta la storia di Leda Rothko, una ragazzina un po' strana agli occhi della società. Crescendo dovrà rendersi conto che la famiglia in cui si è trovata a nascere è diversa da quella del suo primo, singolare ricordo che non è in realtà che una pura finzione. Chiusi in una grande villa in mezzo alla campagna vivono con lei il padre, che fa lo scultore; la madre, silenziosa e sfuggente; la nonna, una famosissima ex cantante lirica; e i fratelli maggiori – due gemelli – che passano l'intera giornata a menarsi.



Con la sua Migliore Amica e la sua Peggior Nemica – *Noemi e Ludovica, che guardano i cartoni animati in tivù e sanno chi è Dio, un essere che a lei risulta del tutto ignoto* – la protagonista del romanzo, affronterà la sfida terribile ma a tratti sorprendentemente comica di diventare grande senza però perdere il suo sguardo incantato e stupito sulle cose. In un'analisi

sempre più attenta e dettagliata della società che la circonda, la piccola e tenera Leda, contando sulle forze del suo proprio ingegno e della sua intelligenza, svilupperà un altissimo senso critico e una spasmodica attenzione per ogni singolo particolare. In questa sua corsa contro il tempo per riuscire a diventare una bambina come tutte le altre incappa però in una

strana forma d'amore, in un amore diverso dal solito, un amore vicinissimo eppure tanto lontano, proibito secondo le regole del costume, un amore casuale che si porterà avanti per tutta la sua infanzia e la sua adolescenza, un amore che le cambierà per sempre la vita ed il modo di vederla. Un barlume di luce nell'oscurità del mondo che le si apre davanti.

Il grande pregio del libro risiede nella sua forza di saper avvinghiare il lettore nelle sue vicende lasciando quel tocco sapiente di mistero mescolato ad un'attesa delle conseguenze dell'azioni, un'attesa che però resterà delusa fino a quando finalmente si giungerà al *clou* della vicenda in cui tutti i segreti più nascosti e reconditi di una vita di cui Leda non sa niente verranno rivelati in un turbinio di emozioni e un forte senso nostalgico che sembra ricordare quello già trovato l'anno precedente nel grande successo "La Solitudine Dei Numeri Primi" di Paolo Giordano. I due autori condividono infatti una particolare visione del mondo, con occhio distaccato e puramente razionale che ammalia lo spettatore pur lasciandolo con l'amaro in bocca.

**Michael Ceccaccio IV G**

## ERRATA CORRIGE

Ci scusiamo per alcuni errori, nella prima edizione della Siringa, che sono sfuggiti al vaglio dei correttori: a pag 2 *anno* per *banno*; a pag 10 *Sofia* al posto di *Sophia*; a pag 20 *impara* anziché *insegna*; a pag 21 *ai* al posto di *hai*. Vi ringraziamo per le segnalazioni e ci scusiamo di nuovo, anche con gli autori degli articoli,

che non sempre sono i responsabili di refusi o errori di battitura.

Il fatto che errori di stampa abbondino anche su quotidiani e testi di professionisti non ci assolve dall'impegno a fornire un giornale il più possibile corretto e pulito. Ringrazio tutti per il lavoro serio che stanno facendo in Redazione: avere pubblicato

un numero dopo un mese e mezzo dalla costituzione è già un grande successo per questa nuova squadra ! I difetti organizzativi, qualche polemica, le critiche che ci vengono rivolte sono da leggere assolutamente in positivo e servono ad aggiustare il tiro, a discutere costruttivamente perché la Redazione cresca nelle relazioni e nell'efficacia. E' un gruppo di gente che vale, come sottolinea il Thanks to della caporedattrice Laura Lisei nel 1 numero. Spero ve ne siate accorti!!!! Ciao ciao

PS A tutti coloro che dubitano, studenti o insegnanti, che per far funzionare una redazione e "mettere insieme" (così mi dicono) qualche articolo sia lavoro di mezz'oretta RIVOLGO UN CALOROSO INVITO A PARTECIPARE ALLA NOSTRA ATTIVITA'. Un po' di polemica la vorrei fare anch'io....

**La Sirilla**

PPS: Se credete che anche impaginare sia uno scherzo vi prego di umiliarmi offrendo i vostri servizi di qualità e rapidità superiore (By Dario).

## Parole di Carta

# “O Mia dolzissima Madonna”

Matteo Mariotti III E  
Sophia Frequenti III E

<< O mia dolzissima Madonna, son qui innanzi a voi devoto come non mai con altra prima, per porgervi il mio amore.

Quando t'ebbi vista per la prima volta, nelle mie vesti, ove l'anima mia dimora, un grande e portentoso incendio nacque.

Sicché ambisco ottenere, da la vostra somma bontade, ciò per cui mia anima tanto settormenta. >>

<< O mio prode galantuomo, non sperare d'incantarmi con coteste tue leggiadreet soavi parole. Non ho intenzione di placare lo

delirio dell'anima tua, piuttosto torrei tagliarmi la bionda chioma che cade lunga e morbida fin sullo mio... onore. Non t'illudere, giacché non v'è speranza né possibilità alcuna per uno come te, mosso dalla follia d'amare ciò che non potrà mai ottenere. >>

<< Ma mia gentil Signora, né lo cielo ch'è il cuore mio, vi son le stelle che splendon come l'amore mio per voi lo qual m'irraggia le membra di calor cotanto.

Se voi per una sola notte mi voleste accanto, potreste dar solazzo a questo nobil

sevente, che d'amore arde per voi, o splendida dama, ch'ogni giorno è negli impervi meandri dello cuor mio. Sicché, dolze tesoro, dammi un responso positivo. >>

<< Una sola notte? O mio spavaldo e sfrontato cavaliere, come puoi pensare che io possa concedere a te ciò che ho di più caro? Sposami e solo allora farò le tuecomannamente. Vivremo dolzi e felici per l'eternità, alimentati da amore puro e profondo; giuramelo che lo farai! Giuramelo, mio bel cavaliere! >>

<< Madonna, lo giuro, lo giuro in sul Vangel che porto qui, nella borsa che tengo sulle mie forti spalle.

Sì, perché un cavaliere come me, tiene sempre un libro del Signore Nostro con lui, affinché lo protegga e simboleggi la propria nobiltà d'animo. Ecco che ho giurato, ora a voi mantenere il giuramento, io vi sposerò e voi mi concederete questa notte d'amore e di intreccio d'anime.

A voi, madama, a voi! >>

<< O mio focoso cavaliere, ardo d'amore dal profondo della mia anima pura. Eccomi a te, mi concedo senza pudore, poiché ci è dato in sorte. Se ti ho maltrattato, prego te di perdonarmi; ma ora a lo letto andiamo di corsa e plachiamo questo foco che arde senza ritengo. >>

## Il cielo è sempre più blu, ti dice nulla?



«Rino Gaetano»  
 «E chi sarebbe?»  
 «Ma il cielo è sempre più blu... ti dice nulla?»  
 «Ah, certo! E Berta filava, filava la lana, no?»  
 «Proprio così!»  
 Gianna, Berta filava, Il cielo è sempre più blu. Sono solo tre delle tante canzoni di Rino Gaetano. Queste le più conosciute e ascoltate, le più gettonate nelle estati degli anni '70: fischiettate sotto la doccia, in compagnia, in macchina. Ma neanche più, ormai. Ora ci sono Laura Pausini, Vasco Rossi, Tiziano Ferro, i Gemelli Diversi, i Lost. Al contrario Rino Gaetano è nel cassetto dei ricordi di papà. È "antiquato". Scommetto tutto l'oro del mondo che non avete mai ascoltato "Aida". Bene, non conosco testo più attuale di questo. La canzone racconta l'Italia dei 50 anni precedenti il 1970-75 tramite le vicende di una donna di nome "Aida", e, che ci crediate o no, è più attuale di quanto possiate immaginare.

"Aida, come sei bella  
 Aida, le tue battaglie  
 i compromessi  
 la povertà;  
 i salari bassi, la fame bussa,  
 il terrore russo,  
 Cristo e Stalin.  
 Aida, la costituente,  
 la democrazia,  
 e chi ce l'ha?"

Parole dolci, dirette, sensuali, melodiche, con messaggi chiari, forti. Rino Gaetano è un alternativo, un bizzarro poliedrico nato a Crotona ma emigrato con la famiglia a Roma. Ha vissuto l'esperienza del collegio, maturando la sua formazione musicale in continuo conflitto col padre. Ha partecipato al festival di San Remo nel 1978 con la sua "Gianna", piazzandosi al terzo posto. In quegli anni ha portato la sua carriera all'apice del successo. La sua è una continua presa in giro del sistema, che attacca esplicitamente in molti testi, specie in "Nuntereggae più", a causa del quale non venne fatto esibire a DiscoMare '77 per il numero di nomi di personaggi famosi citati e presi in giro nella canzone. Sei album di relativo successo, che vanno da un esordio anonimo e preoccupante a un celebre livello di ascolti negli anni di Gianna e le altre. Ma Rino Gaetano non è solo il buffo cantautore calabrese che in giacca e papillon ha cantato Gianna sul palco dell'Ariston. Rino Gaetano è un ragazzo dagli occhi vivi, espressivi, che parlano e gridano novità, denuncia, ribellione. È un artista dai testi

incomprensibili, criptati, apparentemente privi di senso, ma se studiati, ascoltati e non sentiti, anche una "Vecchia che salta con l'asta", anche "A Kathmandu", anche "Sombrero" saltano all'occhio e colpiscono, affasciano. I giochi di parole e le assurde metafore prendono forma in canzoni impressionistiche colorate e armoniose, sulle note di storie dolci e allegre.

La mia non è una "pubblicità" per il cantautore, neanche una "denuncia" per chi non lo conosce: piuttosto, sono dispiaciuto e, direi, deluso, perché nonostante gli innumerevoli mezzi di comunicazione e diffusione di cui disponiamo oggi, le radio trasmettono solo la musica commerciale degli ultimi mesi, le televisioni parlano dei megaconcerti dei soliti strapagati, e, soprattutto tra i giovani, vige sicura e intatta la pura ignoranza verso personaggi particolari, alternativi, ma "antiquati". Così Fabrizio de Andrè, Franco Battiato, Lucio Battisti (per citarne solo pochi italiani) lasciano spazio ai Lost, ai Dari e a tutti i loro amichetti

che fanno impazzire le quattordicenni di tutt'Italia. Vi lascio con una frase, la stessa che ho scritto col pennarello nero indelebile sulla lapide al cimitero Verano di Roma quando sono andato a trovare Rino. Gli ho lasciato una rosa e ho pregato per lui, perché la sua anima continui a riempire la mia stanza con le sue note, perché le sue parole continuino a toccarmi il cuore e a scatenare in me la voglia di conoscere e cambiare il mondo. Perché le sue canzoni, come lui, non finiscano mai.  
 "Un cielo zabaglione sangue e miele, mi fa sentire piccolo e crudele" (Rino Gaetano, AD 4000 d.C.)

**Riccardo Rinalducci III F**

**Gli ho lasciato una rosa e ho pregato per lui**



## Chromeo, questi sconosciuti...

La senti questa musica? Sono i Chromeo, baldi giovani che formano una band semi-sconosciuta sulla vetrina della musica commerciale. Il duo di Montreal sbarca in Europa e stupisce il vecchio continente con la sua fantasia retrò. Vogliamo definirli seguaci dell' electrofunk? Può darsi... ma questo groviglio di suoni anni '80 di certo ci fa fare un salto nel passato con canzoni che

rimbalzano nella testa a lungo. Si fanno chiamare Dave One e Pee Thug e promettono scintille. Vale davvero la pena ascoltare la loro "Momma's Boy", fresca, allegra e originale dalle tonalità un po' kitsch, ma pur sempre piacevole. Anche il video punta ad incantare: un geniale cartoon in bianco e nero che riassume totalmente lo stile del gruppo. C'è poi la più nota



"Fancy Footwork", una vera perla dei sintetizzatori che rimanda esplicitamente ai cosiddetti eighties. Ma se non amate le sneakers e i cappellini colorati non disperate, i poliedrici

Chromeo con la loro varietà musicale sapranno piacere anche a voi. Quindi fatevi coraggio e accendete le casse.

**Laura Liseri VG**

## Ken Saro-Wiwa è morto

«Non ti ricordi di Ken Saro-Wiwa, il poeta nigeriano?». Così dicono i "Teatro degli orrori" nel primo singolo del loro secondo album "A sangue freddo".

Ken Saro-Wiwa morì nel 1995 impiccato nella pubblica piazza per aver denunciato le raffinerie di petrolio, anche italiane, che inquinavano il territorio del Delta del Niger, costringendo la popolazione locale all'emigrazione e alla miseria. Fu incarcerato 4 volte, lasciato al freddo e alla fame per giorni dal regime militare colluso e in galera scrisse le sue ultime poesie. Una di queste, rivisitata, è: "A sangue freddo".

La domanda è: avremmo

mai saputo della sua vita e del suo sacrificio se i "Teatro" non avessero inciso quella canzone?

I media subordinano questo genere di notizie ad altre di carattere più mondano, perché?

Perché «Alla gente piace vedere la faccia di Briatore»? Questi invece sono i "Ministri" nel terzo singolo del loro secondo album (EP esclusi).

L'informazione, per quanto riguarda la vita dell'industriale Flavio Briatore è facilmente reperibile in numerose riviste con

**«Ricordatevi quando vedete la faccia di Briatore che cosa vi stanno mostrando» e che cosa non vi stanno mostrando.**

frequenza e dovizia di particolari sui maggiori telegiornali nazionali. Sappiamo tutto della vita privata di molti attori, uomini di spettacolo e di sportivi, ma perché non ci è dato sapere nulla di Ken Saro-Wiwa? Perché non vogliamo la tragedia in TV, forse? Siamo stanchi di soffrire? Fa male aprire gli occhi?

La faccia di Briatore fa più notizia del sacrificio e del martirio, è un fatto.

Una schermata nera, una scritta sul video ufficiale di "La faccia di Briatore" ci minaccia: «Ricordatevi quando vedete

la faccia di Briatore che cosa vi stanno mostrando» e che cosa **non** vi stanno mostrando.

L'Arte ha sempre partecipato alla politica dal tempo del teatro greco, gruppi come i "Ministry" (americani, da non confondere con i "Ministri" italiani) hanno basato la loro poetica sulla politica attaccando con la propria carriera stessa il governo Bush dagli albori alla fine. Ma il fatto che l'artista debba trovare ispirazione nell'indignazione per il sopruso dovrebbe darci da riflettere sullo stato della nostra società.

**Emilio Gianotti IV C  
Claudia Discanno IV F**

BANDO AL PRIMO CONCORSO  
MUSICALE  
"ISABELLA GIACOMUCCI"

ANNULLATO

Ci dispiace comunicare che il  
concorso è stato annullato a  
causa della mancanza di  
sufficiente materiale.

Ringraziamo in ogni caso co-  
loro che ci hanno inviato le  
loro canzoni.

# Neanche lo sport è immune alla depressione

*Gli atleti sono tra i più soggetti alla depressione per via dell'elevata pressione e per la paura di non riuscire a dare il massimo.*

Lo scorso 11 novembre Robert Enke, portiere dell'Hannover e della nazionale tedesca, si è suicidato gettandosi sotto un treno nei pressi di un passaggio a livello. Enke, che aveva 32 anni, lascia la moglie e una bambina di otto mesi adottata lo scorso maggio dopo la morte, avvenuta tre anni fa, della primogenita di soli due anni a causa di una malattia cardiaca. Da allora il portiere era caduto in depressione e per questo si era affidato alle cure di uno psicologo insieme alla moglie, tuttavia mentre quest'ultima è riuscita ad accettare la disgrazia che le era accaduta, non altrettanto ha saputo fare il marito.

Negli ultimi mesi purtroppo si è sentito parlare sempre più spesso di casi di depressione nel mondo sportivo, in particolare in quello del calcio, e dopo l'arrivo di quest'ultima scioccante notizia ne sono spuntati di nuovi.

Alla pubblicazione del libro di Gianluigi Buffon nel 2008, quello

che fece più scalpore fu che dal dicembre 2003 al giugno 2004 egli aveva sofferto di depressione. A sentire ciò, tutti si chiesero: ma come è possibile? In fondo Buffon era considerato il migliore portiere del mondo, giocava in una delle società di calcio più blasonate, aveva vinto due scudetti consecutivi ed era ed è uno degli sportivi più ricchi di questo paese, che cosa gli poteva mancare allora? Il problema di un male come la depressione è proprio questo, può colpi-

**Il problema di un male come la depressione è proprio questo, può colpire chiunque e in qualunque momento.**

re e chiunque e in qualunque momento. Per chi non lo sapesse la depressione è una malattia mentale caratterizzata dall'abbassamento del tono dell'umore. I sintomi più comuni sono: tristezza, frequenti crisi di pianto, insonnia o eccesso di sonno, disinteresse per le cose che fino a poco prima piacevano, alterazione dell'appetito, riduzione

del piacere sessuale, eccessiva stanchezza, difficoltà di concentrazione e sentimenti di colpa o inutilità. Una causa dell'insorgere della depressione è



riscontrabile in situazioni in cui l'individuo è costretto ad affrontare una serie di eventi negativi incontrollabili tanto che davanti a questi si sente incapace di reagire. Una delle categorie a rischio siamo proprio noi giovani nel periodo della pubertà ed è anche per questo che le società sportive si stanno sempre più avvalendo della collaborazione di esperti della "salute mentale". Non è un caso poi che anche molti sportivi siano soggetti a questo tipo di malattia, essi infatti per raggiungere livelli importanti nella propria disciplina si sono dedicati fin da piccoli ad essa

tralasciando altri aspetti della vita quali lo studio, le amicizie o gli affetti. Quando poi tutto quello su cui avevano basato l'esistenza viene a mancare, per cause che possono essere molteplici: un infortunio, un contratto non rinnovato o la fine della carriera, a questi individui viene inevitabilmente a mancare la terra sotto i piedi. E se, come detto prima, gli affetti non sono stati coltivati, si sono indeboliti i legami familiari o non si è creata una valida

alternativa alla carriera sportiva, le conseguenze possono rivelarsi davvero ingestibili.

Quello che può evitare tutto questo è la prevenzione, che, nel caso di questa subdola malattia, non richiede controlli annuali o visite mediche, ma semplicemente la volontà e la capacità di circondarsi di persone vere, alle quali si è legati da affetti sinceri, persone insomma che in un momento di difficoltà non ci lascerebbero mai soli.

## Ce l'avevo...sulla punta della lingua!

Dato il successo delle precedenti edizioni proponiamo ormai come appuntamento fisso il nostro test linguistico. Ormai sapete come funziona quindi.... Misuratevi con i nuovi 20 vocaboli e controllate il livello raggiunto!

Calunniare	Interlocutorio	Sotteso	Affettazione
Ammiccare	Opinabile	Querulo	Millantare
Logorroico	Paternalismo	Dilazione	

Soccombere

Epistemico

Presenzialismo

Arrivismo

Segaligno

Cimasa

Prosaico

Assertivo

Mellifluo

**0-5**

Sai che nel mondo esiste una lingua chiamata "Italiano"? Forse te ne dimentichi troppo spesso...Un consiglio...vai a ripetizione da Tarzan ...o da Cita

**6-10**

La tua modesta conoscenza della lingua ti permette di decifrare una lista della spesa! Tua madre sarà contenta, ma il prof potrebbe pretendere qualcosina in più!

**11-15**

Niente male davvero! Il tuo lessico ti permette di svolgere con tranquillità le interrogazioni più articolate, ma puoi fare di meglio!

**16-20**

Complimenti! Il tuo uso del lessico italiano non ha nulla da invidiare a nessuno! Ma tu la sera che fai...leggi????????  
Continua così! :D

**21-25**

**BRAVISSIMUS STUDENTUS INTELLIGENTES ET FURBUS PUREMENT!!!!!!!!!!**

**TRADOTTO: INTANTO CONOSCI L'ITALIANO, PER IL LATINO C'E' SEMPRE TEMPO.....**

## Punti di vista...

In una strada di campagna, una gallina attraversa la strada. Ora la domanda è:  
Perché la gallina ha attraversato la strada?

Dopo un'accurata intervista, eccovi le risposte di alcuni illustri.

Cartesio: "Per andare dall'altra parte"

Platone: "Per il suo bene, poiché dall'altra parte c'è la verità"

Aristotele: "Perché è nella natura della gallina attraversare la strada"

Karl Marx: "Perché era storicamente inevitabile"

Capitan Kirk: "Per arrivare dove nessuna gallina era mai arrivata"

Martin Luther King: "Sogno un mondo in cui le galline siano libere di attraversare la strada senza dover giustificare il loro atto"

Galileo Galilei: "E pur lei attraversa..."

Mosè: "Dio scese sulla terra e, rivolgendosi alla gallina, le disse "Tu attraverserai la strada!". E la gallina attraversò"

Buddha: "Porre questa domanda rinnega la natura della gallina"

Le galline per moltissimi anni sono state selezionate così, perché non sono geneticamente predisposte per l'attraversamento della strada"

Sigmund Freud: "Il fatto che vi interessiate del perché la gallina abbia attraversato è sintomo di una vostra grave insicurezza sessuale"

Albert Einstein: "Se è la gallina che attraversa la strada o la strada che si muove sotto la gallina è solo in base al vostro punto di riferimento!"

Schroedinger: "C'è probabilità che in un istante la gallina sia da un lato della strada, in mezzo a questa, e anche dall'altra parte"

Adolf Hitler: "Non solo la gallina ariana attraverserà la strada, ma governerà il mondo"

Neil Amstrong: "Un piccolo passo per la gallina, un grande passo per il pollaio"

Forrest Gump: "Corri gallina, corri!"

Richard Nixon: "La gallina non ha mai, dico MAI, attraversato la strada!"

Bill Clinton: "Giuro sulla costituzione che non c'è stato niente tra me e quella gallina"

Silvio Berlusconi: "Non è vero nulla, smentisco, cribbio! È tutta una messinscena della Sinistra per far cadere il governo e ridistribuire il terrore in Italia. La verità è che la gallina è stata fraintesa, non ha mai lasciato il pollaio e sfido chiunque a sostenere il contrario! Vede, Vespa, è il solito giochetto di voi giornalisti comunisti per sftare la mia reputazione di umile portavoce della libertà blablabla..."

Maurizio Costanzo: "Ma prima che la attraversi, consigli per gli acquisti!"

Raffaella Carrà: "La gallina che ha attraversato stasera è quiiiiiiiiiiiiiiii!!!"

Alice: "La gallina, in realtà, seguiva un bianconiglio"

Ray Charles: "Galline? Quali galline? Dove?"

La Gallina: "Quando imparerete a impicciarvi dei fatti vostri?"

**Riccardo Rinalducci III F**

# Lettere dal Futuro

Dopo 5 anni passati sotto il giogo di una pesante e architettralmente impossibile burocrazia post fascista, uno si aspetterebbe anche di trovarsi di fronte a una struttura più snella, più attenta più razionale all' 'università degli studi di Perugia' (7° centenario).

Invece no.

Finiti gli esami, si presenta di fronte agli occhi del ormai maturo studente diplomato un'ordalia non indifferente che prende il nome di 'scelta della facoltà'. Per chi ha già le idee chiare non è poi così difficile seguire un iter burocratico per iscriversi nell'università degli studi di Perugia (8° centenario); per chi come me, invece, non aveva la benché minima idea di cosa volesse combinare nella vita, la cosa si è rivelata estremamente complicata.

A due settimane dal test d'ingresso decido finalmente di scegliere la mia facoltà (con buona pace di chi mi diceva: scegli presto, pensaci prima) e alla fine la scelta si è ristretta tra due facoltà molto interessanti: medicina e chirurgia o biotecnologie. A scanso di equivoci decido di iscrivermi al test d'ingresso di entrambe per poter avere, come si suol dire, 'i glutei coperti'.

Tutto ciò comporta un discreto dispendio di energie, corrente elettrica (perché le iscrizioni si fanno solo online e il sito dell'università degli studi di Perugia (9° centenario) è l'equivalente di un campo giochi di un criceto) e benzina (per fare avanti e indietro dall'unica banca nella quale si può effettuare il versamento per partecipare al test).

Il giorno del test di

medicina, con l'adrenalina a palla, mi trovo costretto a destreggiarmi tra 1300 persone desiderose di soffiarmi il posto ma, nonostante lo stress il test va bene e dopo 15 giorni scopro di essere passato (grande festa a casa mia, grande spesa per offrire da bere agli amici).

## MA NON E' FINITA QUI.

Per iscriversi sono necessarie una trafila di documenti da far invidia al migliore degli avvocati divorzisti:

fotocopia del documento d'identità

fotocopia della richiesta d'iscrizione

fotocopia della fascia di reddito isee (per calcolare la quale ho fatto il filo alla confcommercio per 6 giorni)

fotocopia del certificato di vaccinazione contro la tubercolosi o certificato comprovante la cutipositività.

Ora, io medicina la VADO a STUDIARE non a fare la cavia da laboratorio!

La tubercolosi (TBC) è una malattia che ha attualmente infettato un terzo della popolazione

mondiale (dati OMS 2004) anche se molte volte la malattia non si sviluppa fino a raggiungere lo stato patologico vero e proprio, rimane piuttosto latente e innocua per un periodo di tempo indefinito; un tempo la vaccinazione era obbligatoria, ora non lo è più.

Ma la cosa strana nel richiedere la vaccinazione contro la TBC non è l'atto in sé, quanto più il fatto che i vaccini a Perugia (123456 7° centenario) e soprattutto i test di Mantoux (che servono a determinare la necessità o meno di vaccinazione) sono presenti nella nostra città in quantità variabile tra 0 e 10 unità.

A iscriverci a medicina dovevamo essere in 14-0.

Ce l'abbiamo fatta tutti. Alcuni non si sono vaccinati.

**L'anonimo dell'altra volta.**

## 1 NOVEMBRE

Ero molto piccola quando mio padre mi prese per mano e mi guidò fuori dal placido viale dei cipressi che conduceva al cancello del cimitero. Aggirammo il muro di cinta e ci fermammo sul lato ovest. Il sole autunnale investiva di una calda luce rosata i mattoni. Scheggiati. Bucati. Si contavano una dozzina di fori di

proiettile. Lì erano stati fucilati Armando, Giuseppe ed Ulisse Ceci. Tre ragazzi, tre fratelli del mio paese, di Marsciano. Dopo l'armistizio dell'otto settembre erano tornati a casa, si erano nascosti. Ma qualcuno fece la spia e i fascisti, i repubblicani, li andarono a prendere. Mio padre era un bambino allora, ma se li ricordava

bene. Raccontava con la voce bassa, gli occhi fissi su quel muro. Mi spiegò di quella guerra. Mi descrisse l'esecuzione. Mi raccontò che i partigiani, dopo la liberazione, bastonarono a sangue davanti a quel muro quelli che avevano tradito i Ceci. Da allora quel luogo è per me un piccolo santuario della memoria.

Questo 1 novembre ho preso per mano i miei figli e li ho portati là, dove ci sono solo i campi e una piccola targa bianca. E mentre loro con le piccole dita toccavano e contavano i buchi nel muro, ho raccontato la storia che mi ha consegnato mio padre.

Annalisa Persichetti

## Poesie

L'impossibilità di capire, ecco cosa ti ferma.  
Se solo capissi quanto puoi essere ciò che vuoi  
spiccheresti un volo che nemmeno il tuo cuore  
sa.  
Se solo capissi quanto amore c'è nelle cose  
godresti per ogni cosa che vedi.  
Se solo capissi quanta forza puoi scaturire  
affronteresti tutto ciò che ora ti atterra.  
Se solo capissi tutto il bene degli altri  
usciresti di casa con una cieca fiducia in più.  
Se solo capissi quanto sono belli il sole e il cielo  
avresti sempre due buone consolazioni per ogni  
tuo dramma.

Se solo, non capissi, ma intuissi anche una sola  
di queste cose  
vivresti la vita più belle di tutte. La tua.

Enrico Guarducci V M

**Zen**

Venir respirati, non respirare.  
Non più respirare, e respirare  
e i fiocchi di neve si poseranno  
da soli sul corpo.

**Blu**

Gioia,  
rimbalza una pallina  
rimbalza  
E quando vedi è qua  
lei un po' più in là è  
vicina  
Vicina a chi  
chissà per cosa  
per luci varie,  
perché sorpresa.  
Da che?  
Simboli, funambolica  
abilità innocente,  
occhi che guardano,  
verso il mare e la pro-  
fondità,  
profondi.  
Speranza che un  
giorno, senza riguardi,  
quand'anche il cielo  
convulso e terso  
Che un giorno si vanifi-  
chi l'ombra  
e che s'apra una via  
sincera.

**Saluti**

Porta i miei saluti  
al mondo  
la mia vita porta  
la mia magia  
  
una valigia piena di  
sogni  
portala via  
si chiude a stento  
  
qualcosa terrò  
quel che rimane  
non mi dà peso  
non mi darà  
  
non ho più nulla da  
dire  
tutto è là posato  
senza chiusure  
di certo si aprirà  
nel grande viaggio

Michele Piccolini III F

## Speciale Barzellette: Due pagine di divertimento per augurarvi un buon 2010

### L'infermiera

Un professore di anatomia interroga una futura giovane infermiera all'esame: "Qual è la parte del corpo che si dilata fino a sette volte rispetto alla sua grandezza iniziale?" La giovane infermiera arrossisce e comincia a balbettare qualcosa di incomprendibile. Il professore allora interviene e dice: "Vi interrompo subito, signorina. Vedo che siete diventata rossa come un peperone... Si trattava della pupilla! Credo che nel vostro futuro avrete delle grosse delusioni!"

**Chi è il poliziotto più sfortunato? Quello che muore al posto di blocco. E quello più fortunato? Blocco.**

Dottore: "Secondo i risultati degli esami lei non resterà in vita per molto tempo..."

Paziente: "Quanto tempo posso vivere ancora?"

Dottore: "Dieci."

Paziente: "Dieci cosa? Anni, mesi, o settimane?"

Dottore: "Nove."

### Noccioline

Un drogato sta mangiando le noccioline. Una gli cade a terra e lui gli urla: "Torna subito qua, torna QUA!!!". Non vedendo risposta dalla nocciolina ne lancia altre 2 e gli ordina: "Riportatemela qua!!!!!!"

Un uomo si sveglia eccitatissimo nel mezzo della notte. Sveglia la moglie e le propone una sveltina. Ma la moglie risponde: "Domani ho un appuntamento con il ginecologo. Sai che non voglio farlo la sera prima." Il marito, un po' riluttante torna a dormire. Dopo un po' risveglia la moglie: "Però domani non devi andare dal dentista, vero?"

C'è un tennista che in sogno gli appare un angelo, a questo punto il tennista gli fa delle domande e gli chiede anche se in paradiso ci sono i campi da tennis, l'angelo non sa e dice che deve controllare, la notte dopo riappare l'angelo che gli dice:

"Senti, ho una buona notizia e una cattiva: la buona è che ci sono mille campi da tennis bellissimi..."

Lui: "Ah bene, e la cattiva?"

Angelo: "Domani giochi!"



## Avvertimento alle ragazze

Il preside di un liceo aveva dei problemi con delle ragazze che per la prima volta iniziavano a mettersi il rossetto. Quando andavano nei bagni della scuola, lasciavano sugli specchi il segno delle labbra. Il preside parlò con gli insegnanti e chiese loro aiuto. Nonostante le raccomandazioni degli insegnanti le ragazze continuarono a sporcare di rossetto gli specchi. Il preside allora parlò con i genitori di alcune delle ragazze, dicendo loro il comportamento delle loro figlie, ma anche ciò fu di scarso aiuto. Il preside quindi convocò tutte le ragazze che portavano il rossetto nei bagni del liceo per dimostrare loro quanto sia difficile e faticoso per i bidelli levarlo dagli specchi. Tutte facevano chiari assenti con la testa di aver capito la ramanzina, ma il preside continuò nella sua dimostrazione: infatti invitò un bidello a far vedere il loro difficile compito. Questi, preso un lungo scopettone, stile mocio vileda, lo immerse profondamente nella tazza e con molta fatica riuscì a levare le impronte dei rossetti dagli specchi. Da quel giorno in poi non ci furono più specchi sporchi di rossetto.

### Siamo in Aereo

Un signore si siede accanto ad una bella donna che stava leggendo un manuale di statistica sessuale la donna si rivolge al signore e dice : "Lo sa che gli arabi sono al primo posto nella classifica di lunghezza del pene? E lo sa che i napoletani sono al primo in quella dello spessore del pene?"

Il tizio: "Piacere, Mohamed Esposito".

"Nel 1969, con la potenza di calcolo di due Commodore 64, l'uomo è riuscito a sbarcare sulla luna. Oggi, per far girare decentemente Windows Vista, serve oltre 1GB di RAM... qualcosa deve essere andato storto."

Un uomo seduto per terra insulta una passante:

-Signora, lei è brutta!

-E lei è ubriaco!

-Sì, ma a me domani passa.

## L'amore è cieco

Una giovane coppia non riesce ad avere figli. Allora decide di recarsi a New York, da un famoso specialista. Loro non parlano inglese, il dottore non parla italiano, così cercano di comprendersi a gesti. Dopo varie peripezie, finalmente la coppia capisce che il dottore li vuole vedere in azione prima di decidere la terapia. Un po' imbarazzati, i due si spogliano e ci danno dentro, mentre il dottore osserva attentamente da ogni angolo, finché ad un tratto grida: "STOP!!" Si siede, scrive qualcosa sulla ricetta e la consegna, senza proferire parola. La coppia paga il conto, salatissimo, rientra al suo paese dopo un lungo viaggio e corre estasiata in farmacia: "Buonasera dottore... avete Triteoterol". "Come dite". "Sì, Triteoterol... TRI-TE-O-TER-OL". "Triteoterol, Triteoterol... questo nome non mi dice nulla... sicuri". "Certamente, veniamo adesso dall'America e ce lo ha prescritto un famoso specialista". "Mi faccia controllare la ricetta" Il farmacista indossa gli occhiali, osserva attentamente la ricetta e con un po' di perplessità dice: "Credo che abbiate letto male...qui dice: Try the other hole".

3			4		8	2	7	
		5	7	2			3	4
	7	4						
4	1	9		7	5			
				8		4		
		8			3	7	1	
1		3					2	7
	5		2	1	7			3
	8			9				1

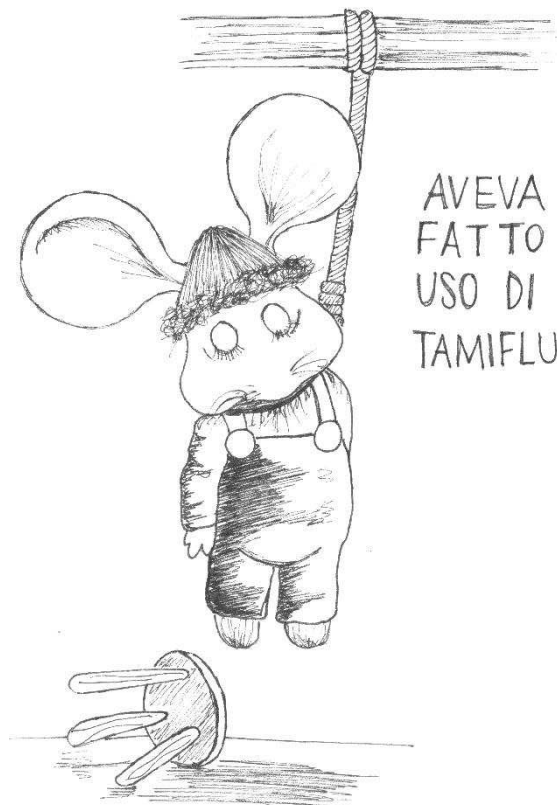
3	6							8
						2		
7			5	2	4	6		9
				6	5			
	8				7			2
9		5			1		6	3
8	3		9	7			4	5
	7				3		9	
					8			

# S u d o k u

## Thanks To :

Grazie, grazie, grazie! Dovremmo istituire anche qui in Italia il Thanksgiving Day. Un giorno per ringraziare tutti coloro che ci circondano, perché con la loro presenza animano la nostra vita. Nell'attesa che ciò avvenga io mi accontento di questo piccolo spazio per dire GRAZIE: Grazie alla Sirilla che discreta e determinata ci guida e ci sostiene, grazie a Lorenzo e alla sua macchinetta fotografica, grazie a Donatella per i suoi disegni, grazie a chi ha scelto di partecipare al concorso per Isabella (ci teniamo molto!), grazie a chi mi aiuta a risolvere i problemi con i computer (visto che la tecnologia ce l'ha con me!), grazie a Dario che gestisce tutto e tutti, grazie a Ester, grazie a voi lettori, grazie ai bidelli, grazie a chi ha inventato il "thanks to" perché mi diverte un sacco scriverlo, grazie a chi corregge le bozze, grazie anche a chi ci critica perché ci aiuta a migliorare, grazie alla macchinetta del caffè perché durante l'assemblamento del giornale è di vitale importanza. Dunque grazie a tutti, appuntamento al prossimo numero! ☺

Laura Lisei



### Cattiveria:

A: Come \*\*\* si è permesso? Con quale diritto lo ha fatto? È stato un gesto infamissimo, anzi peggio.

B: Parli del colpo dato a Berlusconi?

A: No, delle sue leggi Ad Personam.